

A colloquio con i familiari dei due maggiori indiziati per l'omicidio di via Gatteschi

Giorgio Torre ggiani accusa Franco della rapina La madre di Cimino: mio figlio non c'entra

« Franco doveva costituirsi oggi stesso » — « Il piano per far catturare Cimino era pronto » — Sbarrata tutto il giorno la porta dell'ospedale

Non bastano cinque polizie « Soffiata » risolutiva

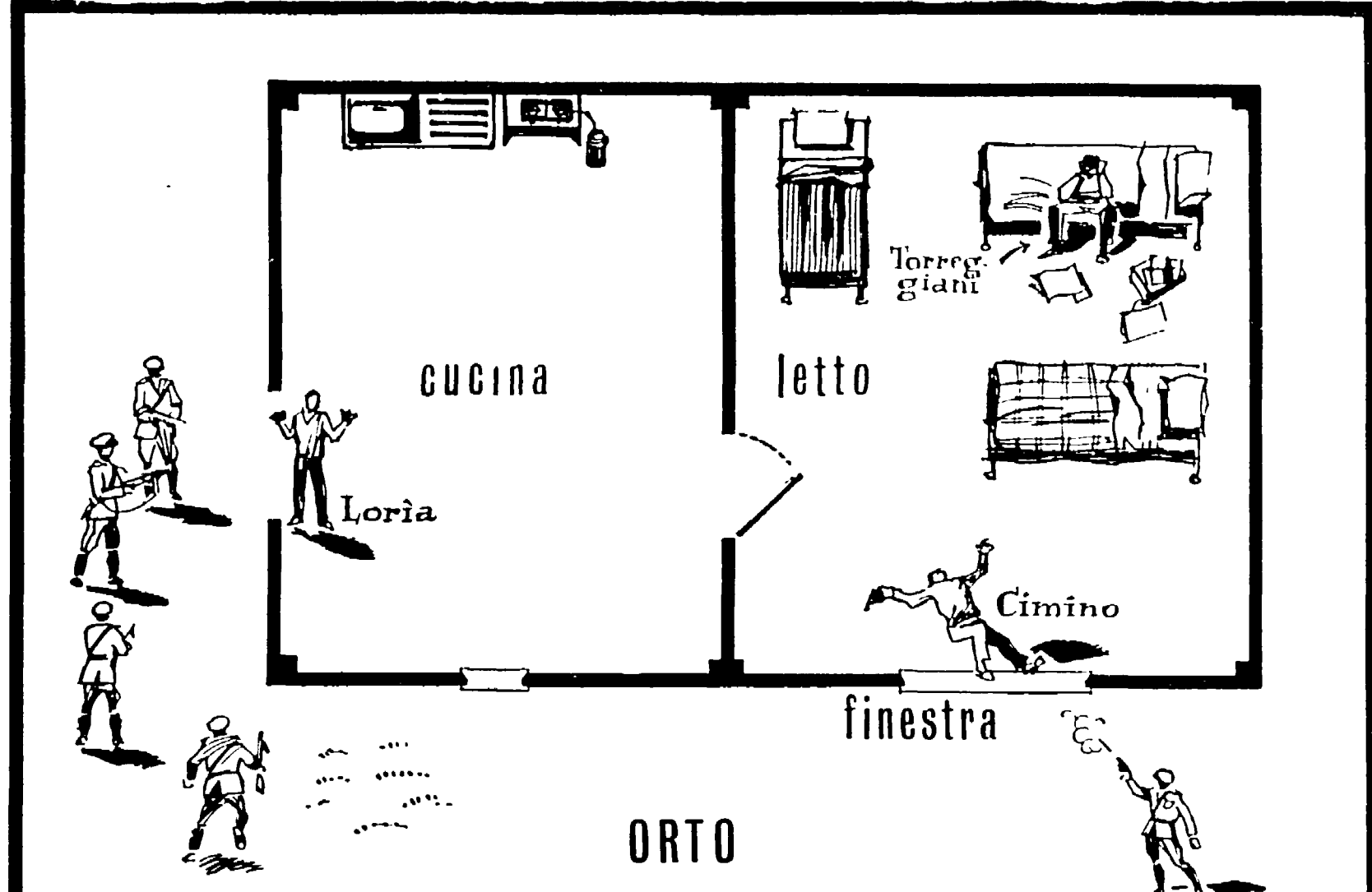
La notizia, ieri, è stata la caduta di Cimino e Torreggiani dopo 48 giorni di vana caccia. Non s'è parlato d'altro in tutta la città, fin dalle prime ore della mattina, da quando la radio ne ha dato le prime frammentarie informazioni. Poi sono venuti i giornali della sera, qualcuno in edizione straordinaria, e sono andati a ruba, dappertutto, in tutti i quartieri, perché quei 48 giorni di caccia all'uomo seguiti allo spaventoso duplice omicidio di via Gatteschi, hanno resa attenta la città, hanno acceso fantasia. Dare erano i due ricercati, in casa di chi avevano trovato rifugio, come facevano a sfuggire alle accente ricerche che la polizia e i carabinieri davano loro in tutta Italia, perfino all'estero, come è stato ripetuto in tutti i notiziari del giornale radio? E in quei 48 giorni la polizia e i carabinieri sembravano essere dappertutto, per le strade, sui treni, negli aeroporti. Di colpo, la notte, intere zone restavano isolate da uomini armati di mitra, controllata l'identità di tutti i passeggeri delle automobili. Un assedio che si avvaleva di strumenti moderni e di una organizzazione perfetta, almeno stando alle dichiarazioni dei responsabili di questa gigantesca battuta che aveva come scopo la cattura di due uomini...



La moglie, la madre e i figli di Cimino davanti all'ospedale chiedono di poter vedere il loro congiunto

Ora anche Giorgio Torreggiani accusa il fratello: « Sì, alla rapina di via Gatteschi ho partecipato anche lui... Ci siamo incontrati due volte, la prima sulla Cassia il 10 febbraio, la seconda nello stesso posto qualche giorno dopo... mi ha confessato la verità... ». Franco doveva costituirsi oggi stesso... « Il piano per far catturare Cimino era pronto » — Sbarrata tutto il giorno la porta dell'ospedale...

COSÌ SI SONO ARRESI



Così si sono arresi. Il nostro disegnatore ha ricostruito la scena dei conflitti, a fuoco Leonardo Cimino e i carabinieri. La casa, una cucina ed una camera da letto, è circondata dai carabinieri. Mario Loria apre la porta e viene immediatamente circondato ed arrestato. Allora, mentre Torreggiani si acciuga sul suo letto, Leonardo Cimino tenta di fuggire attraverso l'unica finestra del casolare. Fuori, però, ci sono i carabinieri. C'è la sparatoria: cinque colpi esplosi dal Cimino, quattro dal capitano Vitali, la raffica di mitra di un mille, il ricercato colpito più volte si accascia all'indietro.

Parlano gli abitanti della casetta trasformata in nascondiglio

« Portava dei grossi pacchi Mi sono insospettita ma... »

Il Loria ogni giorno si recava a comprare pane, bottiglie di vino e liquori - « Non abbiamo mai sentito dei rumori, né intuito che il giovane nascondeva qualcuno » - I cani alla notte abbaivano

« Non mi piaceva quel tipo, il Loria, aveva lo sguardo sfuggente, appena lo guardavo in faccia abbassava gli occhi... Quando ho saputo che non era un disoccupato... » « Per me Cimino e Torreggiani erano nascosti ». L'uomo, che s'ingegna anche come meccanico di automobili, ha avuto recentemente una disavventura con la polizia: lo hanno arrestato accusandolo del furto di una gomma d'automobile. « Ma io non c'entravo... ». In quel momento il suo cane, che aveva una particolare intelligenza, si era messo a latrare come se volesse dire qualcosa di importante. « Non c'era nessuno in casa... »

LA SUPERTESTIMONE: « LORIA NON C'ENTRA COL DELITTO »

Introvabile per tutta la mattinata, la signora nel pomeriggio ha detto di essere certa che il terzo uomo non era in via Gatteschi quella sera

Subito dopo l'arresto dei due pregiudicati poliziotti e giornalisti si sono scatenati alla ricerca dei testimoni della tragedia di via Gatteschi. Ovviamente tutto l'interesse era appunto sulle eventuali dichiarazioni della signora Anelia Fiorantini. L'hanno cercata dappertutto, ma per tutta la mattina è rimasta intronabile. Nella pensione vicino alla Salaria dove abitava da qualche giorno da quando era venuta a Roma da Milano, lei non sapeva niente. Appena appresa la notizia dell'arresto del Cimino e dei Torreggiani era uscita di corsa senza rivelare dove andava. Solo nel pomeriggio è stato possibile ai cronisti conoscere la sua opinione di merito sull'arresto. « E' chiaro », ha detto — che la cattura simultanea, nello stesso posto dei due omicidi, non mi era sbalzata addosso. Quando ho visto la polizia con i responsi del grave fatto di sangue ho pensato: « E' naturale che ora si pensi al terzo. Certamente il Loria non è il biondino che ho visto in via Gatteschi. Di questo sono assolutamente certa perché è quello che ha rubato il mio anello, e ho avuto una particolare attenzione quando si è recato a casa... »

Nessuno lo ha mai riconosciuto

Franco Torreggiani andava tutte le sere dal barbiere

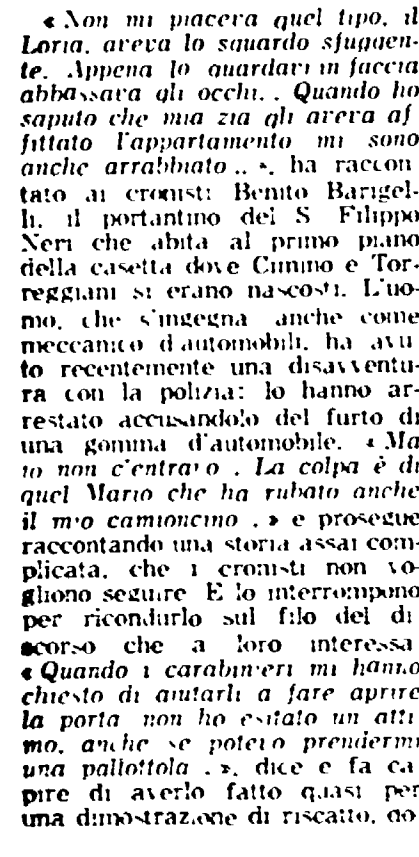
Quando ieri i cronisti hanno visto Franco Torreggiani, ammanto di cravatte disorientati, Pensavano di trovarsi di fronte un uomo trasandato, con la barba lunga, i capelli incolti, magro sofferente per tutti questi giorni di latitanza, ed invece si sono rivisti davanti un giovane vestito di stoffe preziose, perfettamente rasato, con un pizzetto curatissimo, e i capelli tagliati di fresco. Poi si è scoperto quello che stava diventando un piccolo mistero: Franco Torreggiani, ogni sera, all'imbucare, andava dal barbiere a radersi. I capelli se li era invece tagliati quattro giorni fa. Usava dal nascondiglio approfittando delle prime tenebre e sgomitato sino a piazza San...

Li cercavano per questi reati

CIMINO	TORREGGIANI	LORIA
Indiziato per rapina	Disertore abituale	Diserzione e un furto
Trentaquattro anni, moglie e tre figli, Leonardo Cimino, nato a Giffale, provincia di Catania, nel '34 viene arrestato per la prima volta, dal commissario Flavio, sotto l'accusa di appropriazione indebita. Era venuto a Roma a 12 anni, dopo aver vissuto per anni in una baracca con i genitori, si era sposato e trasferito altrove. Si era approdato nella zona del distretto di viale Mazzini, e aveva lavorato come operaio. Arrestato dopo due anni e cinque mesi per un furto di 500 mila lire, è stato condannato per furto e condonato a cinque anni.	Disertore: questo il reato attuale di Franco Torreggiani, 25 anni, via Capraia 16. Il mese scorso è comparso alla polizia di Cimino nella tragica rapina di via Gatteschi, ha infatti disertato diverse volte il suo reggimento per fare ritorno a Roma. I suoi precedenti consistono nel '52 quando viene condannato per resistenza alla forza pubblica. Due anni e sei mesi per furto plurisettoriale e associazione per delinquere, gli stessi reati per cui sarà incriminato nel '60. Nel '63 la Mobile lo denunciò arrestando per furto e infine nel '65 viene ancora una volta accusato di furto e guida senza patente.	Mario Loria, 21 anni, fidanzato della sorella di Leonardo Cimino, accusato di diserzione come Franco Torreggiani, è il terzo uomo della rapina di via Gatteschi. Ha infatti disertato diverse volte il suo reggimento per fare ritorno a Roma. I suoi precedenti consistono nel '52 quando viene condannato per resistenza alla forza pubblica. Due anni e sei mesi per furto plurisettoriale e associazione per delinquere, gli stessi reati per cui sarà incriminato nel '60. Nel '63 la Mobile lo denunciò arrestando per furto e infine nel '65 viene ancora una volta accusato di furto e guida senza patente.

Morte e violenza nelle poesie di Cimino

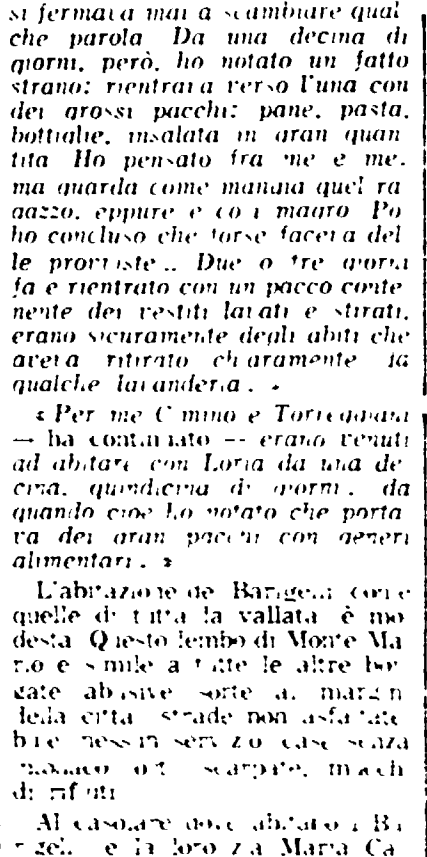
Tra il cumulo di rivate giornali, carte da gioco che riempiono la stanza dei due arrestati sono stati trovati alcuni fogli manoscritti di Cimino. Sono poesie che il Cimino ha scritto in questi ultimi tempi, e in tutte ricorrono le parole « morte » e « violenza ».



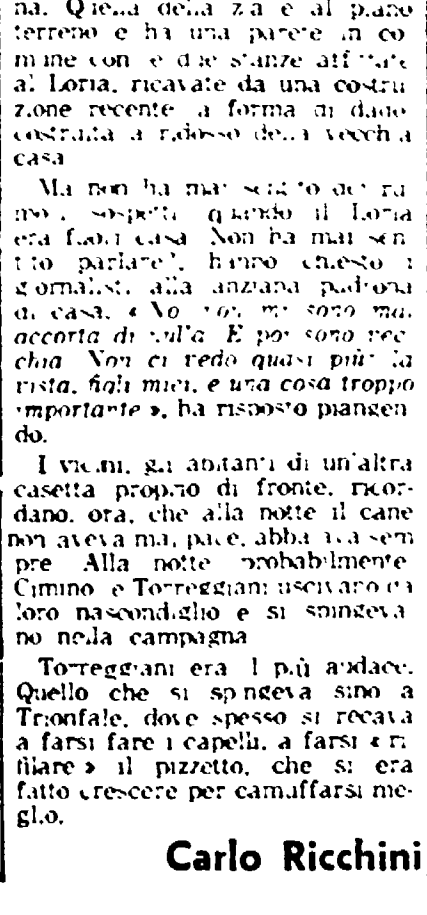
Benito Barigelli



Ileana Barigelli



Carlo Ricchini



Ileana Barigelli



Benito Barigelli



Ileana Barigelli

Dichiarazione di Velotti

« Sono contento anche come cittadino »

« Sono contento come padre e come magistrato, che finalmente Leonardo Cimino e Franco Torreggiani sono stati assolti dalla giustizia ». Con queste parole il procuratore della Repubblica, prof. Giuseppe Velotti, ha accolto a Palazzo Giustiniani il verdetto che si sono recati da lui per avere un giudizio di opinazione con detta dei carabinieri.